



PISTOIA

VIAGGIO NELLA CAPITALE DELLA CULTURA 2017

Aperta, accogliente, sostenibile, ricca di monumenti storici e di arte contemporanea, la città è un raro esempio di evoluzione positiva: il patrimonio viene restaurato, il verde cresce e la qualità della vita è alta

Bella e discreta. Pistoia assomiglia a uno di quei gioielli che, un po' per pudore un po' perché non ha bisogno dello sguardo altrui per sapere quanto è prezioso, non si mette in mostra. Ora che è stata designata Capitale della cultura italiana per il 2017, però, la città toscana sarà lieta di presentarsi ai connazionali e agli stranieri. La *Lonely Planet*, storico punto di riferimento per i viaggiatori, l'ha già inserita fra le 10 città mondiali da visitare l'anno prossimo, indicandola come meta ideale per chi vuole «conoscere un lato alternativo della Toscana» e per chi «ai siti di grande richiamo predilige piccole e fiorenti città, ricche di personalità e animate da una cultura viva e dinamica». Comprendere le ragioni che hanno portato la città a rappresentare la bellezza del nostro Paese non è affatto difficile: le ricorderemo consigliando una serie di itinerari, prima di passare la parola ai suggerimenti di cittadini illustri. Pistoia vanta un patrimonio monumentale e artistico di grande valore. La visita non può che prendere inizio da piazza del Duomo, dove si affacciano i palazzi del potere civile e religioso, componendo un insieme architettonico di rara armonia.

Il Duomo è il massimo esempio di quello che viene chiamato il "romanico pistoiese", perché qui venne messo a punto. All'interno, l'altare di San Jacopo introduce il patrono della città, festeggiato il 25 luglio, che nell'849 salvò i pistoiesi dall'assalto dei saraceni. Accanto allo



A lato, dall'alto: Ugo Pagliai, 79 anni, attore; Margherita Buy, 54 anni, attrice; Vauro, nome d'arte di Vauro Senesi, 61 anni, disegnatore e vignettista satirico. Tutti e tre hanno un forte legame con la città di Pistoia. Pagliai e Vauro vi sono nati, mentre i genitori della Buy vivevano nei dintorni.



slanciato campanile, ecco un altro simbolo, il Battistero, e a seguire il Palazzo Pretorio. Particolare orgoglio suscita negli abitanti l'Ospedale del Ceppo: la tradizione vuole

che la Vergine apparve in sogno ai coniugi Antino e Bendinella per ordinarli di erigere un ospedale per i bisognosi. Fondato nel 1277, diventò nei secoli la più importante istituzione assistenziale della città.

L'Ospedale del Ceppo è oggi al centro di un ambizioso progetto di riqualificazione e restauro, che ha coinvolto artisti di levatura internazionale. Imperdibile il Fregio Robbiano, rinomata opera del Cinquecento di Santi Buglioni. Non solo "glorie antiche" può esibire la città, ma anche moderni musei, scrigni dell'arte contemporanea. Come La Collezione Gori alla Fattoria Celle, Palazzo Fabroni che ospiterà una mostra dedicata a un grande artista locale, Marino Marini...



Una suggestiva veduta dall'alto del centro storico di Pistoia, con il Battistero al centro e uno scorcio di Palazzo Pretorio.

MARKA - GIORGIO ONDRATI/ANSA - ETTORE FERRARI/ANSA

FC1/2017 • PISTOIA

**«I GIOVANI SONO MENO CHIUSI,
PIÙ ESTROVERSI DEI VECCHI:
MA ENTRAMBI SONO LEGATI
DALLO STESSO AMORE E
ATTACCAMENTO ALLA CITTÀ»**

◆ Il titolo di Capitale della cultura Pistoia se l'è guadagnato con la sua sensibilità e la sua vivacità. «Il Comune investe in politiche culturali più del doppio della media nazionale», ricorda il sindaco Samuele Bertinelli. Ed eventi affermati come Leggere la città, Pistoia - Dialoghi sull'uomo, Pistoia Blues e Festival del Maggio musicale fiorentino, oltre alle rassegne teatrali promosse dall'Associazione teatrale pistoiese e dal Funaro, lo stanno a testimoniare. Grazie anche al fatto di essere la capitale del vivaismo italiano, è una città verde e dallo stile di vita sostenibile.

Nato un secolo e mezzo fa negli orti dentro le mura per produrre le piante da frutto necessarie a soddisfare il crescente fabbisogno della popolazione, il settore vivaistico oggi è leader in Europa: l'attività interessa 5.200 ettari di terreno, 1.500 aziende e 5.500 addetti. Caso raro in Italia e non solo, Pistoia può vantare tre aree agricole ai margini del centro storico. Negli ultimi tre anni sono stati recuperati 41.000 metri quadrati di territorio agricolo e 11.300 a verde privato...

Nato a Pistoia, dove ha trascorso l'infanzia e mosso i primi passi nella professione, **Ugo Paggi** pur vivendo a Roma possiede ancora una mansarda che si affaccia sull'elegante piazza della Sala: «Vorrei trascorrerci più tempo, quando torno qui mi sento a casa», racconta. «Pistoia è città di pietra, città d'arte, dove i piatti della tradizione gastronomica toscana come la ribollita o la pappa al pomodoro possono essere gustati al meglio. La mia generazione era forte ma chiusa, quella di oggi è più estroversa. Ciò che lega giovani e vecchi è l'orgoglio di appartenervi e il saper "vivere bene", che mai si traduce in esibizionismo. Per la festa in onore di san Jacopo, molto sentita, si tiene in piazza Duomo la Giostra dell'orso, l'antico palio cittadino: da bambino declamavo ai cavalieri il regolamento».

Molto affezionata alla città, attraverso i ge-



Qui sopra: uno dei vivai che fanno di Pistoia (circa 90 mila abitanti) la capitale dei vivaismo italiano. Il settore dà lavoro a 5.500 persone. In alto: un momento della Giostra dell'orso, il palio che si tiene il 25 luglio, festa del patrono san Jacopo, nella magnifica piazza del Duomo.

nitori, è anche **Margherita Buy**: «Rappresenta un raro esempio di cambiamento in positivo: da sempre bella ed elegante», dice l'attrice, «ha mostrato un'attenzione crescente alla cultura e, da chiusa e contadina che era, è diventata più aperta e accogliente». Il suo consiglio d'autore è di immergersi nei mercati: «Quando torno qui non perdo mai il mercato in piazza del Duomo, il mercoledì e il sabato, ma anche quello che si tiene in piazza della Sala: è la festa dei produttori agricoli e delle botteghe alimentari. La qualità della vita è alta, certo maggiore che a Roma, dove vivo».

Anche **Vauro** ha avuto qui i suoi natali. «È la città della mia infanzia e della mia adolescenza e, da buon campanilista, vi sono molto legato. Una città amata da personaggi originali, come il poeta-ubriaccone Remo Cerini e altri che ho descritto nel libro *Toscani innamorati*. Qui ho imparato a ritrovare la voglia di vivere dopo le amarezze, ho respirato un'aria densa di creatività. Suggestivo di perdersi fra i vicoli, riservando una visita a via del Can bianco: era l'epoca delle guerre comunali, il cane abbaìò per avvisare dell'arrivo dei pratesi e salvò la città».

Paolo Perazzolo